

Un altro soggetto dionisiaco dalla villa di Arianna a Stabiae



Parole chiave: villa di Arianna, frammento, *kyma* ionico, Erote, *kantharos*, Dioniso, mantello rosso.

Uno studio precedente sui repertori figurativi dell'ambiente 9 (*oecus* con decorazione a *reseaux*) associato al quartiere residenziale della villa di Arianna, a *Stabiae*, ha dato la possibilità di osservare anche un altro frammento di diversa provenienza ed esposto al Museo L.D'Orsi. Il frammento si compone di un Erote, accovacciato e nudo che sorregge con una mano quella di un adulto, ebbro, che lascia penzolare tra pollice e indice un *kantharos* bronzeo. Le misure del frammento sono considerevoli (cm 52 x 55). Di difficile attribuzione ad un ambiente specifico al momento del suo recupero durante lo scavo del 1950 del grande triclino 3, è probabilmente proveniente da interri borbonici riferibili ad altro ambiente ancora sotterrato. La figura di adulto appare sdraiata: di essa si nota appena un lembo di mantello rosso, oltre la mano. Per questa specificità sembra riferibile a Dioniso generalmente rappresentato semisdraiato e che in alcune raffigurazioni vesuviane talvolta è accompagnato da amorini, secondo un repertorio di matrice ellenistica ben accolto nella scultura romana. Il *puer*/Erote è rassomigliante per la tonda e ricciuta capigliatura fulva, di moda neroniana, che inquadra il piccolo volto paffutello ma lievemente sfinato verso il mento e la linea sinuosa del dorso con piccole alette azzurrine, alle figurette dell'ambiente 9 anche per la particolarità del piccolo alluce sinistro in tensione, pur se il piede e l'intera gamba sono modellati come nell'affresco simile di 'Adone bambino con la colomba in mano', entro un quadro bordato da semplice fascia più scura e proveniente dalla domus di *Successus* (Pompei, Regio I, 9,3). La resa è più barocca per le accentuate pieghe che rimandano alla pinguità del bambino, metafora della salute e abbondanza della casa.

La raffigurazione dell'Erote di Villa Arianna invece, poggia su un *kyma* ionico ad ovali allungati che non trova ancora confronti dalla villa ma che si riscontra nelle cornici ioniche di tipo ieroniano a Solunto.

Doveva dunque trattarsi di una figurazione continua (che forse comprendeva anche altri soggetti) pertinente alla parte mediana di qualche parete. Il tipo di cornice non si riscontra al momento nei quadri delle zone mediane di IV stile e al momento rimane incerta la sua collocazione.

Plinio parla di Boethos (III-II sec.a.C.) di Chalkedonia come toreuta acclarato, attivo a Rodi per una sua iscrizione dal tempio di Atena

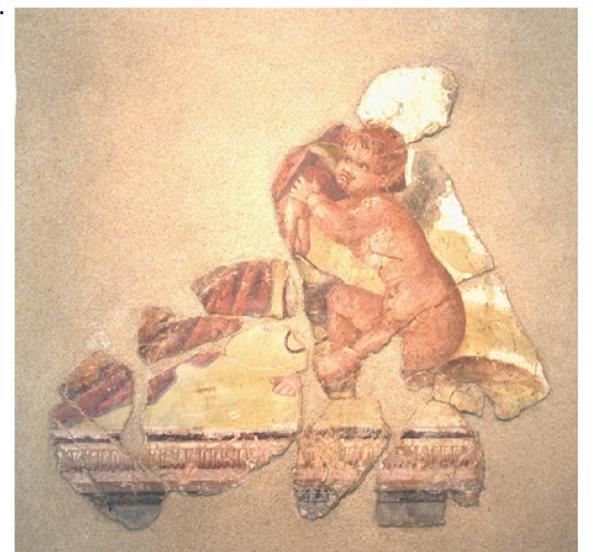
Lindia, ben celebre per la scultura del *Bambino che strozza l'oca* di cui numerosi esemplari scultorei oggi sono noti da copie romane. L'autore lo cita accanto ad Acragas e Mys quest'ultimo anche scultore di bambini (Plin. XXXIII,154). Il frammento della villa appare singolare anche per il breve contesto figurato e decorativo che lo caratterizza. La presenza del *kyma* ionico allungato ascrivibile ad ambiente siciliano e siracusano ci pone di fronte ad un *network* di modelli in cartone circolanti ad ampio raggio nel Mediterraneo, pur se con resa differente per bottega e per tradizioni locali di artisti.

Sempre in contesto pliniano apprendiamo che alcune opere di quel gruppo di autori erano state importate da Nerone per abbellire i saloni della Domus aurea.

Raffaella Federico, ricercatrice indipendente,

affede@libero.it; viale Europa 186 Castellammare di Stabia(NA)

Olga Elia 1957, *Pitture di Stabia*, p.65; Paola Miniero 1989, *Stabiae: Pitture e stucchi dalle ville romane*, p.55
Lorenzo Campagna 2007, *Sistemi decorativi parietali ellenistici in Sicilia: Le cornici di stucco*, fig. 75



- Erote con Dioniso, da un ambiente di Villa Arianna

AIRPA VII
La pittura parietale in museo
Ostia antica, 20-22 giugno 2024

